

WEST AND SODA

Regia: Bruno Bozzetto - **Sceneggiatura:** B. Bozzetto, Attilio Giovannini, Sergio Crivellaro - **Fotografia:** Luciano Marzetti, Roberto Scarpa - **Musica:** Giampiero Boneschi - 1965, 83', Studio Professionale Bruno Bozzetto.

Storia di Johnny, pistolero errante di infallibile mira, ma restio alla violenza, che prende le difese della bella Clementina, angariata dal ricco Cattivissimo e dai suoi scherani Ursus e Smilzo.

"Avevo 27 anni quando uscì *West and soda*. Era il 1965. Il film uscì subito dopo *Per un pugno di dollari* (1964), ma se si pensa ai tempi di realizzazione di un lungo d'animazione, ebbi l'idea e cominciai il lavoro prima di Sergio Leone. L'idea nacque insieme ad Attilio Giovannini, un professore che poi divenne il mio aiuto regista in *West and soda*. All'epoca Walt Disney proponeva esclusivamente favole ma io non avevo alcuna particolare ispirazione per quel terreno narrativo. Ero invece appassionato del western classico, che conoscevo a menadito. Alcuni dei film di quel filone li avevo visti numerose volte ed erano diventati le mie personali favole. *West and Soda* trae ispirazione da *Il cavaliere della valle solitaria*. Johnny, il cowboy che aiuta Clementina ricorda molto il personaggio principale del film di George Stevens, Shane interpretato da Alan Ladd. Ho disegnato lo "Smilzo" pensando a Jack Palance. Ma ci sono tutti i personaggi tipici del west, dalla maliarda Esmeralda, la donna del saloon, al Cattivissimo che vuole rubare il terreno e il cuore di Clementina". (Bruno Bozzetto)

Per quanto il disegno fosse 'asciutto', Bozzetto riuscì incredibilmente a realizzare un film western con attori disegnati; una sorta di *Mezzogiorno di fuoco* animato. I dialoghi, lo svolgersi della storia, la psicologia dei personaggi ne fanno un vero e proprio cult-movie del western-spaghetti, al pari dei film di Sergio Leone. (...) Più che riusciti sono i personaggi come la bionda Clementina, la cow-girl che, con tono sicuro e i pantaloni gonfi ma stretti dagli stivali, manda avanti da sé l'intero ranch all'interno dell'unico appezzamento di terra della grande vallata. (...) Oltre ad essere un continuo di trovate comiche e divertenti, il film non manca di accenti notevolmente realisti. L'invaghimento di Clementina verso Johnny appare evidente quando, al chiaro di luna, i due prendono il fresco alla terrazza della fattoria, ascoltando il suono lontano delle cicale. Non si può non notare l'eccellente resa che Bozzetto riuscì a dare in questo lungometraggio. Anche gli stati d'animo sono ottimamente descritti: Johnny, imperturbabile, se ne sta sdraiato con tono sicuro di sé mentre Clementina, più lontano, abbraccia un pilastro, sognando romanticamente l'amore ormai sbocciato col suo salvatore, accasciata in forma languida sul recinto della terrazza. Se Bozzetto avesse assunto graficamente un cliché realistico, non ci si sarebbe accorti che si tratta di "attori disegnati". Ma egli non cerca di stupire tramite un segno accattivante; il suo è uno stile personale a tutti gli effetti; vi è anche un'ottima esecuzione degli effetti speciali, come il bagliore delle pepite d'oro e la polvere sollevata dai cavalli realizzate in sovrimpressioni, come anche la luce abbagliante del sole. (...) Pieno di suspense è il duello finale, ricco anche di trovate; arguta e poetica la fine, quando tutti, Johnny, Clementina, le mucche e Socrate, vanno finalmente via con il calesse del Cattivissimo, verso un sole infuocato al tramonto sotto la bellissima musica western composta da Giampiero Boneschi. (Mario Verger, cinemino.kaywa.com)